

Giannini: la carriera dei docenti legata anche al merito

Intervista al Ministro: la retribuzione docenti non può più basarsi solo sull'anzianità

4

LA TECNICA DELLA SCUOLA 15 APRILE 2014 N. 16-17

deve poter valutare per poi premiare il merito. La retribuzione degli insegnanti non può più essere basata solo sull'anzianità.

Uno degli argomenti di cui si è tanto parlato negli ultimi mesi sono gli scatti stipendiali. A fine anno, salvo proroghe ulteriori, dovrebbe cessare il blocco avviato nel 2010. Possiamo dire agli insegnanti e al personale Ata della scuola che il nuovo Ministro non ha alcuna intenzione di cancellare, con il rinnovo del contratto, l'unica loro forma di carriera legata all'anzianità

di servizio?

Presto dovremo iniziare la discussione sul contratto degli insegnanti. Per una volta, vorrei che i temi da cui partire fossero il valore della formazione, la valorizzazione delle figure che contribuiscono all'autonomia scolastica, la carriera professionale per arrivare a dire, lo ripeto, che lo stipendio di un docente non può essere basato soltanto sul numero di anni passato in cattedra.

Bisogna premiare i più capaci, gli insegnanti più preparati, quelli che si impegnano di più. Non possiamo più mettere sullo stesso piano chi fa con chi non fa. Dobbiamo cambiare passo. Bisogna trovare il coraggio politico e sindacale per farlo.

A proposito di formazione e reclutamento degli insegnanti, pensa di far partire il II ciclo del Tfa ordinario o di operare dei cambiamenti sull'attuale sistema di formazione? È d'accordo ad introdurre la chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici? Per tutti coloro che sono inseriti nelle GaE (più di 200mila docenti) continuerà ad essere garantita l'assunzione sul 50% delle immissioni in ruolo?

Faremo partire il secondo ciclo del Tfa e le vecchie regole andranno avanti fino a che non ce ne saranno di nuove. Credo comunque che sia necessario quanto prima fare ordine nel settore della formazione e del reclutamento. Affrontare il

tema del precariato significa in primo luogo darsi un obiettivo chiaro: i precari vanno riassorbiti, e in un'ottica di lungo periodo dobbiamo bandire solo concorsi a cattedra. Ma sono anche intenzionata a lavorare a soluzioni che permettano, in un orizzonte non immediato ma prevedibile - e attraverso la predisposizione di un Piano pluriennale - di reintegrare i precari e di inserirli, con criteri meritocratici, all'interno di organici funzionali. Quanto all'abilitazione, penso che si dovrebbe inserire nel percorso della laurea magistrale universitaria un periodo di tirocinio con cui ottenerla al momento della laurea e dopo un esame parallelo alla discussione della tesi.

Qual è la sua visione della valutazione del sistema scolastico? Come pensa di premiare il "merito" degli insegnanti?

Il capitolo della valutazione è il capitolo che può decidere da solo se ci dotiamo di una scuola moderna. Dopo più di un decennio siamo arrivati ad uno specifico Regolamento (80/2013) sulla valutazione.

L'applicazione di questo regolamento sarà prevista in tutte le scuole a partire da settembre.

Infine, una domanda sugli ultimi provvedimenti normativi che hanno coinvolto la scuola: al fine di risolvere

le emergenze si è continuato ad attingere ai fondi della Legge 440. Non pensa che a questo punto le scuole rischiano davvero di non avere neppure i soldi per far funzionare gli uffici di segreteria?

Penso che dobbiamo restituire alla scuola quello che le è stato tolto. Dobbiamo reintegrare i fondi destinati al miglioramento dell'offerta formativa riportando progressivamente il Mof ai livelli del 2011, circa 1,5 miliardi di euro. Abbiamo dirottato le risorse su altre urgenze legate alla scuola ma a rimetterci non possono essere gli studenti. Lo dirò in sede di Governo. Su questo il nostro Esecutivo dovrà impegnarsi con chiarezza.

LA TECNICA DELLA SCUOLA 15 APRILE 2014 N. 16-17

Si è insediata al Dicastero di Viale

Trastevere da 40 giorni, ma tanto è bastato per essere etichettato come un Ministro di "rottura".

Prima con le aperture ai percorsi delle superiori ridotti a 4 anni. Poi ha voluto mettere in riga i sindacati: *"hanno sempre preteso di tutelare tutta la categoria: non si valorizza chi ha più merito, ma si dà a tutti una garanzia minima. Tanti iscritti garantiti allo stesso modo vogliono dire più potere del sindacato. I tempi sono maturi per cambiare"*,

ha detto Giannini al "Corriere della Sera" a fine marzo. Nella stessa intervista ha tenuto a precisare che per introdurre una vera valutazione dei docenti i valutatori sono molto facili da individuare. Basta chiederlo ai dirigenti scolastici: *"chi dirige un istituto e deve rendere conto della qualità dei servizi si dovrebbe prendere anche questa responsabilità. Gli strumenti per procedere ci sono già, ma è sempre mancata la volontà politica. Basterebbe seguire l'esempio delle università"*.

Parlando alla Commissione Istruzione al Senato, il 27 marzo, durante la presentazione delle linee programmatiche del Miur (si veda pag.12), Giannini ha speso parole innovative (e numeri originali) anche sui precari.

Mai nessun Ministro dell'istruzione aveva ammesso che nella scuola italiana *"lavorano a vario titolo mezzo milione di precari"*: ha spiegato che *"sono circa 170.000 i docenti nelle GaE che saranno immessi in ruolo nei prossimi 10 anni grazie al turn over, i cosiddetti precari storici, a cui aggiungere gli insegnanti inseriti nelle graduatorie d'istituto e utilizzati per le supplenze brevi arrivando così a quota 460mila, 10.000 abilitati Tfa, quasi 70.000 Pas, 55.000*

diplomati magistrali, 40.000 idonei di vecchi concorsi: il precariato nella scuola arriva a 500mila persone". Per Giannini, quindi, *"vanno riassorbiti in un'ottica di lungo periodo che si abbini ai concorsi a cattedra"*. Ma poi parla anche del *"loro inserimento all'interno degli organici funzionali che permetta una gestione più snella delle supplenze e l'aumento dell'offerta formativa"*.

Tuttavia, le sue parole che faranno più discutere sono probabilmente quelle pronunciate il 3 aprile intervenendo ad Rtl Radio: Giannini ha detto che occorre introdurre l'inglese già dalla scuola primaria, ma non riconvertendo gli attuali maestri. La scarsa conoscenza di una lingua straniera da parte degli studenti italiani è *"un'emergenza"*, ha

sottolineato. *"Si sa che l'apprendimento di una lingua ha una resa migliore se fatto da piccoli e quindi dovremmo partire addirittura dalla scuola dell'infanzia, ma sarebbe già un grande passo se cominciassimo dalla primaria. Gli insegnanti certo - ha proseguito Giannini - vanno formati ma non penso si possano riconvertire i maestri: otterremo risultati faticosi per loro e modesti per l'apprendimento degli alunni"*.

È possibile che il Ministro si riferisse all'insegnamento disciplinare in lingua inglese (Clil), perché la disciplina inglese è stata introdotta come curricolare dal 1990. Altrimenti ci sarebbe davvero poco di innovativo...

A.G.